

Dal Garda a Los Angeles Il cane «bagnino» Reef e i «Superpower Dogs»

L'anteprima a Los Angeles il 7 marzo con Chris Evans Pilega (Sics): «Una grandissima emozione»



Protagonisti
A sinistra Ferruccio Pilega e Reef durante le riprese. A destra, dall'alto, l'attore Chris Evans che partecipa al docufilm e Simonetta Andreoli, istruttore Sics, che ha curato la toelettatura delle contrefigure di Reef



Halo è americano, specializzato nella ricerca sotto le macerie. Henry invece «lavora» in caso di valanghe sulle Montagne Rocciose canadesi. Ricochet surfa con i disabili in California, Tipper e Tony, invece, lavorano per salvare le specie in via di estinzione in africa e dare una lezione ai bracconieri. E poi c'è lei, la nostra Reef: splendido esemplare di Terranova, quattro anni e mezzo. Missione:

Il film

● **Superpower Dogs** è un documentario educational prodotto dalla Cosmic Picture con la regia di Daniel Ferguson. Nelle sale da marzo prossimo

membro ufficiale della Scuola italiana cani da salvataggio, con base anche a Toscolano Maderno, «istruttore bagnino».

Dal Garda a Los Angeles, il passo (a quattro zampe) è lungo tanto quanto un documentario educational con la regia di Daniel Ferguson — e prodotto dalla canadese Cosmic Picture — che ha scelto proprio Reef tra i sei cuccioli protagonisti del suo «Su-

perpower Dogs». L'invito ufficiale è arrivato nelle ultime ore: la presentazione del film il prossimo 7 marzo, proprio a Los Angeles. Presenta niente meno che Chris Evans, voce narrante: «Sono davvero felice di far parte di Super power dogs — ha detto — da orgoglioso proprietario di cani e capisco perfettamente la connessione che gli umani hanno con questi animali straordinari. Adoro il modo in cui

questo film mette in risalto incredibili cani da lavoro che utilizzano i loro superpoteri della vita reale per aiutare e proteggere le persone».

Perché questi non sono cani come tutti gli altri. Salvano vite, ogni giorno: sotto la neve, in caso di catastrofe o in mare non importa. «Reef aveva solo nove mesi quando sono stato contattato dalla produzione» ricorda come fosse ieri Ferruccio Pilega, fonda-



Pilega
Durante le riprese la priorità è sempre stato il benessere dei nostri cani

tore della Sics che per primo, una trentina di anni fa, partendo da zero si innamorò dei Terranova e iniziò la sua avventura con Mas (che di vite ne ha salvate sei, per istinto, per vocazione, come del resto fanno i colleghi «eroi bagnini»).

«Ci hanno seguito in mare, abbiamo girato a maggio, anche in Liguria, a Porto Venere». E poi giù dall'elicottero, in Svizzera. Al centro delle riprese c'è lei, Reef, «che lavora con la Guardia Costiera e insegna agli altri cani della Scuola». Tra i momenti più emozionanti, «le traversate a tutta velocità in prua, con lei. Indimenticabile». Ma attenzione, per prima cosa «il benessere del cane»: quindi, riprese solo con il sole, per esempio. E contrefigure. Eh sì, Reef ha avuto ben «cinque double», Terranova come lei, della Sics, resi letteralmente identici alla protagonista, grazie al lavoro certosino di Simonetta Andreoli, compagna di Ferruccio, istruttrice Sics e toelettatrice dai mille riconoscimenti («sono felicissima!»).

Superpower Dogs sarà proiettato in 180 sale in tutto il da marzo. All'anteprima ci saranno Ferruccio e Simonetta, emozionati e orgogliosi del lavoro fatto. Ma non Reef (che si avvarrà della gentile collaborazione di una contrefigura americana). Perché appunto, «prima il benessere dell'animale». E sarebbe un viaggio troppo faticoso. Sia mai che il prossimo passo sia una bella impronta sulla «Walk of fame», a Hollywood.

Mara Rodella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia Aspettando la festa dei Santi patroni

Il Galero rosso è arrivato in Loggia

Fin dal medioevo, in occasione della ricorrenza della festa dei Santi Patroni, l'abate del monastero di San Faustino, ricevuta la supplica dai rappresentanti della città, si recava in Comune per consegnare ai rettori un berretto, simbolo di protezione e segno di accoglimento della supplica che era stata loro rivolta dai rettori a nome di tutti i bresciani. È la storia della cerimonia del «Galero rosso». Così ieri pomeriggio, come da tradizione, il parroco di san Faustino, don Maurizio Funazzi, accompagnato da un lungo corteo è approdato a Palazzo Loggia per consegnare nelle mani del sindaco Emilio Del Bono il galero rosso, simbolo della protezione concessa alla città dai Santi Patroni. (Nella foto di Stefano Cavicchi per LaPresse, la consegna del cappello)



In via Nullo, indaga la questura

Il cadavere di una donna nel parco: nessuna violenza

Oltre la recinzione traballante di alluminio. Oltre lo spiazzo di cemento e le sterpaglie. L'ha trovata un altro senza tetto, rannicchiata, ormai priva di vita, al mattino presto. Sola, nel parco di via Nullo, in un'area pressoché abbandonata, zona ovest della città. Aveva 54 anni, piccoli precedenti e da anni problemi di tossicodipendenza tali da renderla già conosciuta alle forze dell'ordine: pare fosse tornata per strada dopo essere stata ospite, per un

periodo, a casa di un conoscente. Una convivenza turbolenta. Sul posto gli uomini della questura: Volante, squadra Mobile e Scientifica per i rilievi. Dalle prime verifiche del medico legale il corpo della signora non presenta alcun segno evidente di violenza. La morte risalirebbe alle ultime 24 ore. Ma sarà solo l'autopsia, in programma per domani, a stabilire con certezza le cause del decesso: tra le ipotesi più probabili c'è quella di un'overdose. (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le segnalazioni dei cittadini

Spaccate in centro storico Arrestato un 38enne

Non solo non l'ha passata liscia, ma ha rischiato pure di farsi male sul serio. Decisiva anche la collaborazione dei residenti, che l'altra notte hanno iniziato a chiamare questura e polizia locale per segnalare una serie di furti con scasso in pieno centro storico. Le pattuglie della Volante sono arrivate in via Pace (vetrina rotta e fondo cassa rubato), in via Verdi (una porta a vetri in parte abbattuta grazie all'uso di un tombino) e in corso Martiri della Libertà, dove il portiere di un albergo ha

notato un uomo che cercava di colpire la vetrina di una farmacia con un nottolino. Berretto bianco e rosso, calzoni scuri: gli agenti lo hanno intercettato in via Einaudi. Stava cercando di infrangere la vetrina di un altro negozio, ma è stato travolto sulla testa dai vetri andati in frantumi. Italiano, 38 anni, è stato accompagnato in questura e medicato. Dopo le cure del caso sono scattati l'arresto per tentato furto aggravato e una denuncia per gli altri episodi. (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Festival numero 3 Il fascio di luce sul Cidneo

SEGUE DALLA PRIMA

Il fascino del Festival sta nel suo calibrato alternare installazioni ad alto impatto visivo (quest'anno il portale d'ingresso, il cartoon di Pinocchio che dà vita alle immortali tavole di Jacovitti, l'omaggio alla Mille Miglia nella Fossa Viscontea e quello alle vittime di Piazza Loggia nella Fossa dei martiri, Fulgida sulla Torre dei Francesi e i Sapori d'Italia sul Mastio Visconteo, l'omaggio a Verdi e le lanterne tricolori) ad altre più riflessive, gioiose e calibrate. Poi ognuno affronterà singola opera ed effetto complessivo come si fa per le grandi manifestazioni artistiche, dalle Biennali veneziane in giù. In attesa dei bilanci definitivi (numerici e non solo) Cidneo induce però fin da ora a guardare oltre, lungo tre direttrici. La prima riguarda la città: Brescia non può non chiedersi che effetto di richiamo, popolare ed emotivo, avrebbe una grande installazione iniziale in piazza della Loggia, piazza che ha già dimostrato in diverse occasioni (ultima l'inaugurazione della mostra di Ferlinghetti in Santa Giulia) di saper offrire, con i suoi marmi bianchi, un fondale ideale per videoproiezioni e «mapping» luminosi. La

seconda direttrice riguarda il Cidneo e la sua forza: finiti gli effetti speciali di Cidneo dovrebbe restare l'impegno a studiare, conoscere, preservare, percorrere il Castello come si conviene a un monumento di tale bellezza. Percorsi (soprattutto didattici) di tipo botanico, geologico, speleologico, archeologico, storico e architettonico dovrebbero far brulicare costantemente il colle di visitatori bresciani e di turisti. La terza direttrice è quella che lega città e castello e si chiama «impianto di risalita meccanica». I tempi sono straordinariamente maturi, e la Soprintendenza eccezionalmente indulgente, per discutere a fondo del progetto di un ascensore-funicolare di vetro e cristallo che, partendo dall'imboccatura settentrionale della galleria, dovrebbe portare all'interno della fortezza. Le discussioni civili e le scelte civiche hanno una loro metrica, una ritmica che dà loro senso e rilevanza, una tempistica a cui non possono sfuggire. Questo è il tempo per decidere su tale affascinante progetto che porta con sé il tema delle funzioni da attribuire al Castello. Se non ora, quando?

Massimo Tedeschi
mtesdeschi58@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA